

La rievocazione nell'arcieria medievale

Nelle città d'arte del nostro Paese è facile incontrare un gruppo di arcieri in abiti storici. È uno spettacolo entusiasmante, ma ha le sue piccole regole. Vediamo quali sono.

Speso mode del momento e sano folklore condizionano ciò che vediamo fare nelle piazze delle nostre città in occasione delle rievocazioni storiche. Certo, come si suol dire, l'occhio vuole la sua parte, ma la

storia è storia, e chi vuol fare rievocazione deve sempre tenerlo a mente.

CONOSCERE LA STORIA

Il mondo della rievocazione medioevale

è molto variegato ed è, a nostro avviso, costituito sostanzialmente da quattro categorie: gli appassionati, i ricercatori, i dotti professori e... i presunti tali. Cercheremo, quindi, nel modo più semplice possibile, da umili ricercatori, di contribuire all'introduzione alla rievocazione della cosiddetta "arcieria storica medioevale". Lungi da noi, però, il sostenere che abbiamo la risposta a tutto o, peggio ancora, che quello che scriviamo sia la verità assoluta. Pensiamo che quando si parla di storia, soprattutto quella che riguarda periodi come il Medioevo, gli studi e le ricerche creano sì le condizioni per fare una buona ricostruzione dell'epoca, ma non determinano una sicura e totale certezza su quello che è realmente successo.

IL PERIODO DI RIFERIMENTO

È bene partire con alcuni concetti di base. È inutile dire che per voler rievocare bisogna saper usare l'arco e, soprattutto, il proprio arco storico. Sembra banale, ma bisogna precisarlo, in quanto l'aspetto più importante per un arciere (come per uno che combatte con la spada) è proprio la perfetta padronanza della sua "arma".

Sia per la fedeltà ricostruttiva sia, soprattutto, per la sicurezza propria ed altrui. Detto ciò, è opportuno che si chiarisca l'importanza del periodo di riferimento al quale il rievocatore vuole attenersi.

Purtroppo, questo è uno dei tasti dolenti della rievocazione arcieristica. Spesso, infatti, si vedono nei tornei arcieri che hanno sì adeguati vestiti, archi e frecce, ma di periodi diversi.

Questa è una forma di rievocazione palesemente errata. Il primo consiglio che ci permettiamo di dare è proprio quello di capire se nella zona in cui uno inten-



de fare rievocazione ci sia stata una evidente presenza storica relativa ad arcieri. Fatta questa doverosa verifica, e compreso il periodo nel quale si è avuta, è necessario trovare fonti iconografiche o, meglio ancora, reperti e manoscritti. Se tutto ciò non fosse possibile, è necessario almeno recuperare studi e ricerche pubblicate da esperti che attestino determinate realtà. Solo allora potremo prendere come riferimento un determinato tipo di arco.

Un semplice esempio: nel sud della no-



stra bella Italia è impensabile che fosse molto diffuso l'arco chiamato long bow. Sì, è possibile una sua presenza occasionale, legata soprattutto a scambi commerciali o, più probabilmente, legata all'uso di arcieri mercenari, ma è accertata la presenza di archi compositi, di derivazione orientale, sia importati sia costruiti in loco.

Al riguardo, fonti attendibili citano una comunità di diverse migliaia di saraceni al servizio di Federico II di Svevia, che in quel di Lucera, ovvero in Puglia, sfornavano con ritmi industriali archi, balestre e frecce per l'esercito del grande stupor mundi. Quasi ovunque era diffuso l'arco semplice (diritto e ricurvo) o composito (corno, budello ecc.) tipicamente medio-

orientale, che in base agli usi e alle esigenze del luogo, assumeva più importanza nella pratica venatoria o in quella bellica.

Detto questo possiamo dire che numerose sono le tracce e le documentazioni attestanti l'uso dell'arco nell'Italia medioevale, soprattutto in chiave di ricerca iconografica.

Meno facile e chiara, invece, la ricerca bibliografica, in quanto non sono moltissimi gli scritti che trattano tale argomento. Interessanti documenti sono le opere del letterato Piero de' Crescenzi risalenti al XIV secolo circa, che trattano sia l'uso dell'arco nella caccia sia le tecniche costruttive, con particolare riferimento ai legni da utilizzare.

Ma anche altri scrittori italiani citano l'arco nei loro scritti, con riferimenti soprattutto ai materiali.

L'USO DELL'ARCO IN GUERRA

Anche se le capacità offensive di un esercito nel Medioevo erano affidate alla potente e pesante cavalleria, una parte importante (e a volte determinante) la svolgevano gli arcieri (Hastings docet!). Nel libro di Montaperti troviamo palesi riferimenti agli arcieri utilizzati nella vit-



toriosa battaglia di Campaldino dei Guelfi e alla loro leggera dotazione di un arco con un fascio di dodici frecce.

Mentre nel libro del Villani si leggeva che un arciere poteva scoccare tre frecce nel tempo occorrente al balestriere per un solo tiro.

Dunque, un utilizzo ed una presenza significativa che non prende spunto da leggende, ma dalla storia!

LA RIEVOCAZIONE IN ITALIA

Oggi, in Italia, esistono diverse realtà rievocative, sia locali sia nazionali, di cui alcune a vocazione internazionale. Poi ci sono altre realtà locali, svincolate da affiliazioni più ampie, che ben ripropongono il medioevo in tutte le sue forme, ivi compresa l'arcieria. Insomma, per chi vuole iniziare da zero o per chi già arciere vuole diventare un vero rievocatore la scelta è vasta!

Franco Faggiano



BIBLIOGRAFIA

- L'arco e gli arcieri nell'Italia Medievale (Alessio Cenni) Edizioni Greentime
- Toxophilus (a cura di Stefano Benini) Edizioni Greentime
- La caccia con l'arco nel Medioevo (Giovanni Amatuccio) Edizioni Greentime
- Arcieria e Cavalleria (Franco Faggiano) Edizioni Penne & Papiri
- Archi e Balestre nel Medioevo (Carlo Natati e Nives Telleri) Edizioni Penne & Papiri

WWW.GREENTIME.it
Editori per il tempo libero

Homepage
Periodici
Volumi
Dati e Tariffe

Riviste, volumi, e novità editoriali sempre "in rete"

Per la Vostra passione di leggere!!!